



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**
FORMAZIONE

iFEL
Fondazione ANCI


GLI STANDARD CONTABILI ITAS: LA CONTABILITÀ ACCRUAL DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

**CORSO
ON LINE**

ITAS 4 – LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E ITAS 15 – BENEFICI PER I DIPENDENTI

Fabio Giulio Grandis

*Commercialista e revisore legale, Professore Ordinario di Economia aziendale - Università degli Studi di Roma Tre, Docente Scuola Nazionale di Amministrazione, Componente SSB della Struttura di Governance
RGS*



ITAS 4 – LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

INDICE

1. Introduzione.
2. Ambito di applicazione di ITAS 4
3. La rilevanza del criterio del costo.
4. Differenza fra “valutazione iniziale” e “prima applicazione”.
5. Il “controllo” quale criterio di iscrizione.
6. Alcuni casi particolari e rilevanti:
 - 6.1 Gli investimenti immobiliari;
 - 6.2 Le acquisizioni senza corrispettivo;
7. Le attività del patrimonio culturale.
8. Conclusioni

1. INTRODUZIONE

DIRETTIVA 2011/85/UE DEL CONSIGLIO EUROPEO dell'8 novembre 2011

Requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (c.d. six-pack)



Art.3

«...gli Stati membri si dotano di sistemi di contabilità pubblica che coprono in modo completo e uniforme tutti i sotto-settori delle amministrazioni pubbliche e contengono le informazioni [...] per generare dati fondati sul principio ACCRUAL al fine di predisporre i dati basati sulle norme SEC 2010.»

Art.16

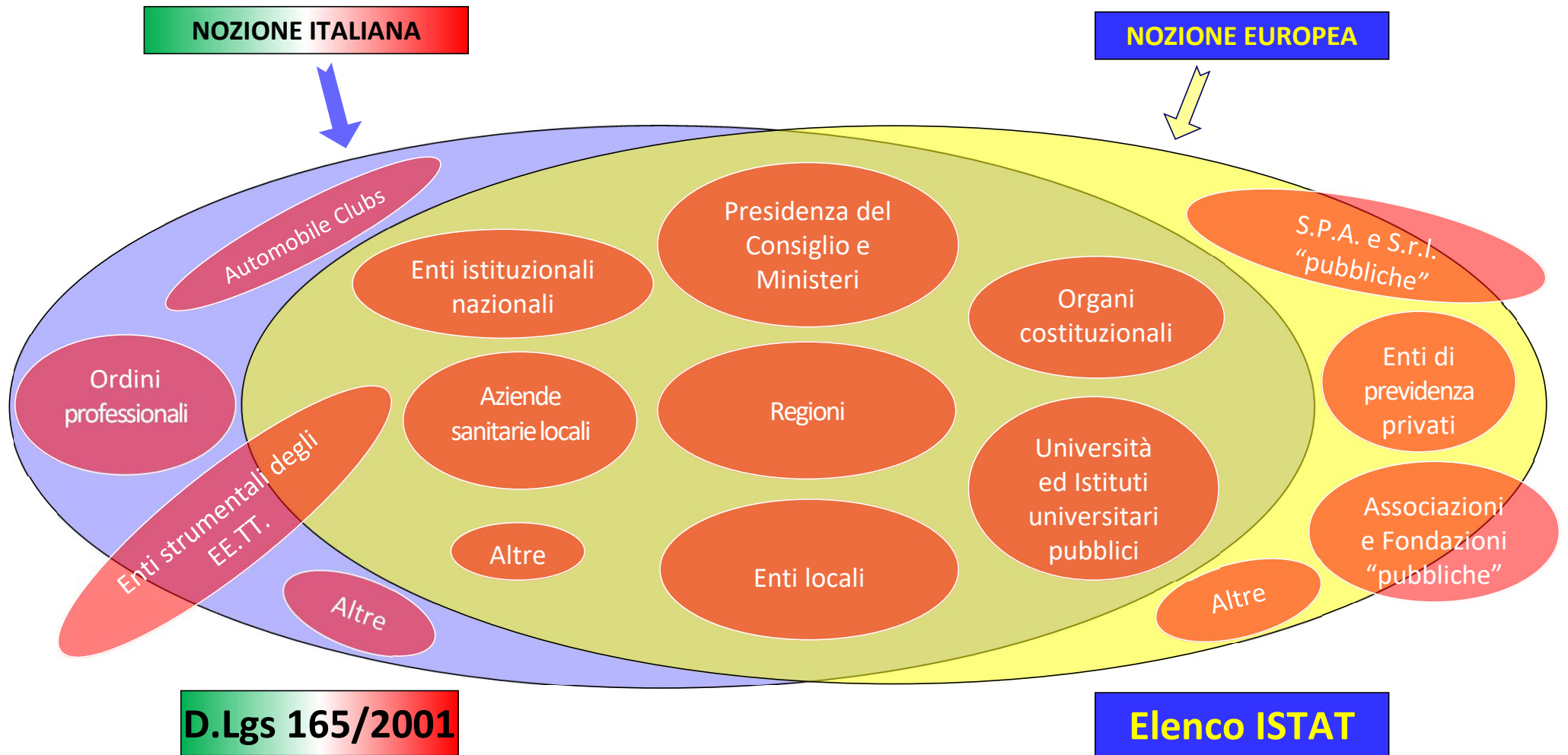
«La Commissione, entro il 31 dicembre 2012, valuta l'adeguatezza degli STANDARD contabili internazionali applicabili al settore pubblico per gli Stati membri.»

IPSAS



EPSAS

SULLE DIVERSE NOZIONI DI AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE



PERIMETRO DELLA FASE PILOTA (SONO ESCLUSE LE SOCIETÀ)

PERIMETRO della FASE PILOTA 2025 -
Milestone M1C1-118

Amministrazioni pubbliche (escluse le società pubbliche della Lista S13)	Spesa primaria del Conto economico consolidato delle PA Importo 2019		Enti pubblici (Reporting entities)	
	Spesa primaria (milioni di euro)	Distribuzione percentuale	Numero	Distribuzione percentuale
1) Amministrazioni Centrali (AC)	194.310	24,9%	117	1,2%
1.1) Bilancio dello Stato	163.375	20,9%	1	0,0%
1.2) Altri enti del perimetro Stato	20.183	2,6%	13	0,1%
1.3) Enti di ricerca	6.315	0,8%	24	0,2%
1.4) Altri enti delle Amministrazioni Centrali	4.437	0,6%	79	0,8%
2) Amministrazioni locali (AL)	236.935	30,3%	9.862	98,6%
2.1) Regioni e prov. autonome	27.208	3,5%	22	0,2%
2.2) Province e città metropolitane	4.968	0,6%	100	1,0%
2.3) Comuni, di cui:	61.301	7,8%	7.904	79,0%
2.3.1) Comuni >50.000 abitanti	25.668	3,3%	142	1,4%
2.3.2) Comuni tra 10.001 e 50.000 abitanti	16.925	2,2%	1.065	10,6%
2.3.3) Comuni tra i 5.001 e 10.000 abitanti	7.020	0,9%	1.177	11,8%
2.3.4) Comuni < 5000 abitanti, di cui:	11.688	1,5%	5.520	55,2%
2.4) Enti del SSN	117.673	15,1%	209	2,1%
2.5) Università e politecnici universitari	14.447	1,8%	68	0,7%
2.6) Camere di Commercio e unioni CC regionali	1.344	0,2%	84	0,8%
2.7) Autorità portuali	3.163	0,4%	16	0,2%
2.8) Altri enti delle Amministrazioni Locali	6.831	0,9%	1.459	14,6%
3) Enti di previdenza	350.012	44,8%	22	0,2%
5) Totale Amministrazioni pubbliche 1)+2)+3)	781.257	100%	10.001	100%

NON INCLUDE SE (art. 2435 bis CC):
~~ATTIVO PATRIMONIALE < 4.400.000 €~~
 ✓ RICAVI < 8.800.000 €
 ✓ NUMERO DIPENDENTI < 50

NON INCLUSI

Servizio Studi Dipartimentale – Ragioneria Generale dello Stato
Ministero dell'economia e delle finanze

LA DEFINIZIONE DI «ASSET» = «ATTIVITÀ»

IPSASB

ITAS

Conceptual Framework, par. 5.6

Quadro concettuale, par. 3.4

“ una **risorsa** attualmente **controllata** da un'amministrazione pubblica
come risultato di un'operazione o altro evento passato ”

un bene con potenziale di servizio o capacità di generare benefici economici.

(CF, par. 5.7)



al fine di garantire il suo utilizzo per il raggiungimento degli obiettivi (strumentalità) in virtù:

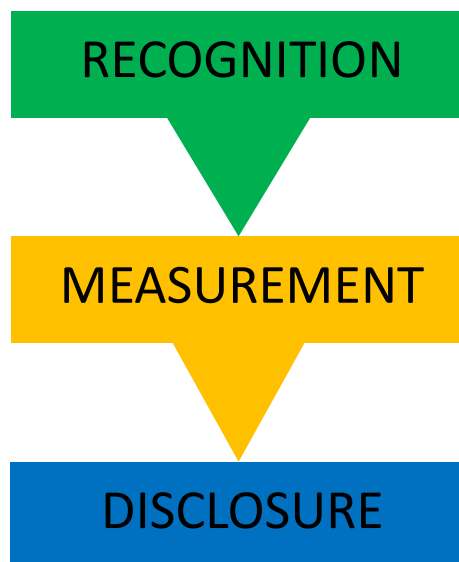
- della proprietà legale; o*
- degli altri diritti reali di godimento che danno all'entità la possibilità di consentire, limitare o negare l'accesso alla risorsa.*

(CF, para. 5.11)

- acquisto a titolo oneroso;*
- costruzione o sviluppo della risorsa;*
- acquisto a titolo gratuito.*

(CF, par. 5.13)

IL PROCESSO DI CONTABILIZZAZIONE DI UN QUALSIASI ASSET

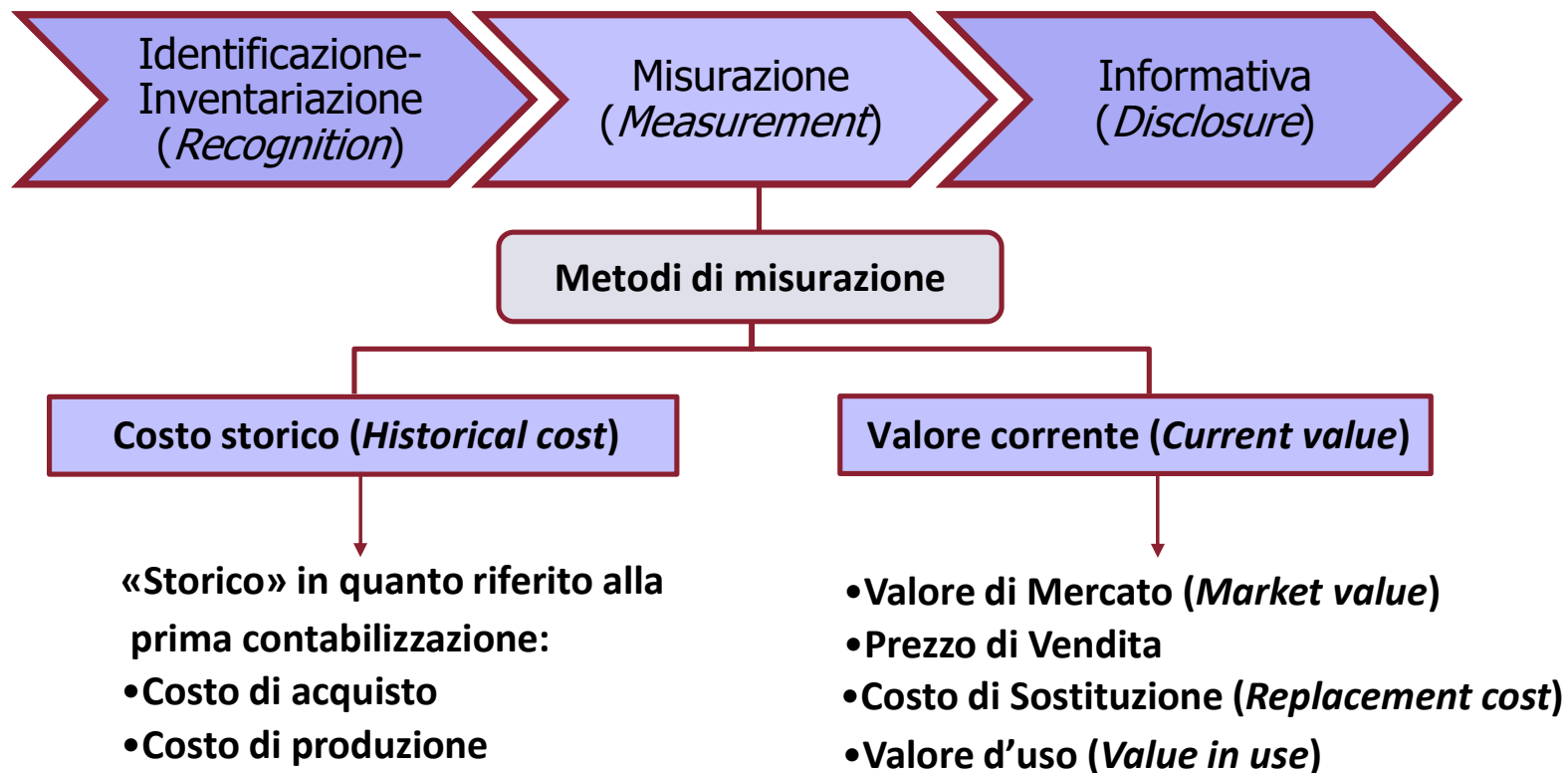


Consiste nella «inventariazione» e nel raccogliere ed elaborare i dati disponibili al fine di rappresentarli nei prospetti contabili

Consiste nella valutazione del bene, ossia nella attribuzione di una quantità espressa utilizzando l'unità di misura monetaria (Euro). Il criterio di valutazione utilizzato deve essere previsto da un «principio contabile»

Consiste nel riportare nei documenti descrittivi (tipicamente nella Nota integrativa) ogni utile informazione integrativa, qualitativa o quantitativa, sottostante la metodologia di stima.

CRITERI DI VALUTAZIONE (IPSAS BOARD)



CRITERI DI VALUTAZIONE RECEPITI DA ITAS 4

2. AMBITO DI APPLICAZIONE DI ITAS 4

Ambito di applicazione

TUTTE LE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

SI APPLICA ANCHE

- a) ai fabbricati militari, le armi e gli armamenti;
- b) alle infrastrutture;
- c) alle immobilizzazioni materiali risultanti da accordi per la concessione di servizi, in fase successiva all'iscrizione iniziale secondo l'ITAS 6 – *Accordi per servizi in concessione: concedente*;
- d) agli investimenti immobiliari;
- e) alle attività biologiche;
- f) alle attività del patrimonio culturale;
- g) alle immobilizzazioni materiali utilizzate per sviluppare o mantenere riserve e diritti minerari relativi a petrolio, gas e risorse simili non rinnovabili.

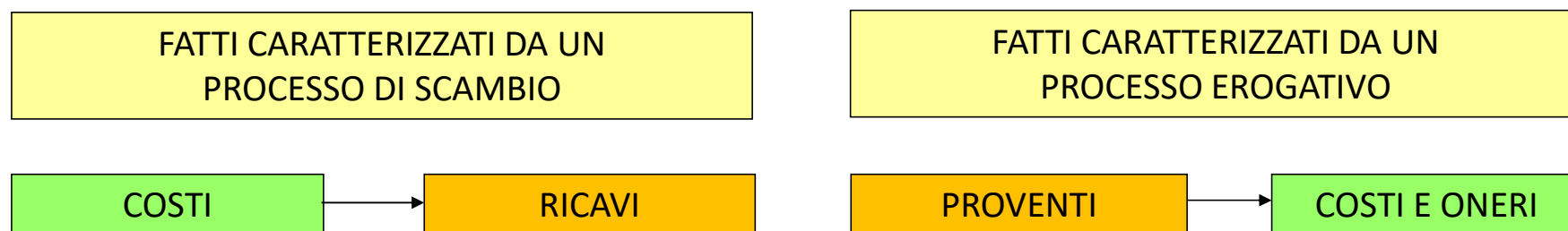
INVECE NON SI APPLICA

- 1) alle riserve e ai diritti minerari relativi a petrolio, gas naturale e risorse simili non rinnovabili;
- 2) al trattamento contabile dei contratti di leasing, disciplinato dallo ITAS 7 – *Locazioni*;
- 3) alla produzione agricola cui sia applicabile l'ITAS 10 – *Rimanenze* o altro standard;
- 4) alle immobilizzazioni destinate alla vendita, il cui valore è disciplinato dall'ITAS 10 – *Rimanenze*;
- 5) alle munizioni ed altro materiale bellico utilizzabile una sola volta, il cui trattamento contabile è analogo al materiale di consumo di cui all'ITAS 10 - *Rimanenze*.

3. LA RILEVANZA DEL CRITERIO DEL COSTO

Perché il criterio del costo è rilevante nelle AA.PP?

- Inversione del ciclo operativo



- Al cittadino interessa quanto costa un servizio ...
 - i costi e gli oneri dei servizi a domanda collettiva sono coperti da proventi, costituiti in buona parte da imposte e tasse;
 - i costi e gli oneri dei servizi a domanda individuale sono coperti in parte da ricavi (tariffe) e in parte da proventi (tasse e contributi)

LA RILEVANZA DEL CRITERIO DEL COSTO

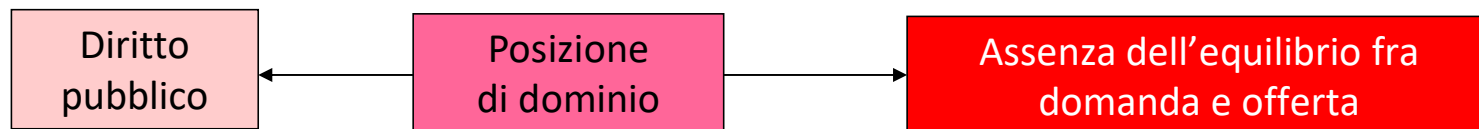
Perché il criterio del costo è rilevante nelle AA.PP?

VALORE DI MERCATO

Q.C. par. 4.14 Il valore di mercato è il valore al quale una attività potrebbe essere scambiata **tra parti consapevoli e disponibili in una libera transazione.**

Q.C. par. 4.16 ... il valore di mercato rappresenta il valore realizzabile cedendo l'attività alle attuali **condizioni di mercato.**

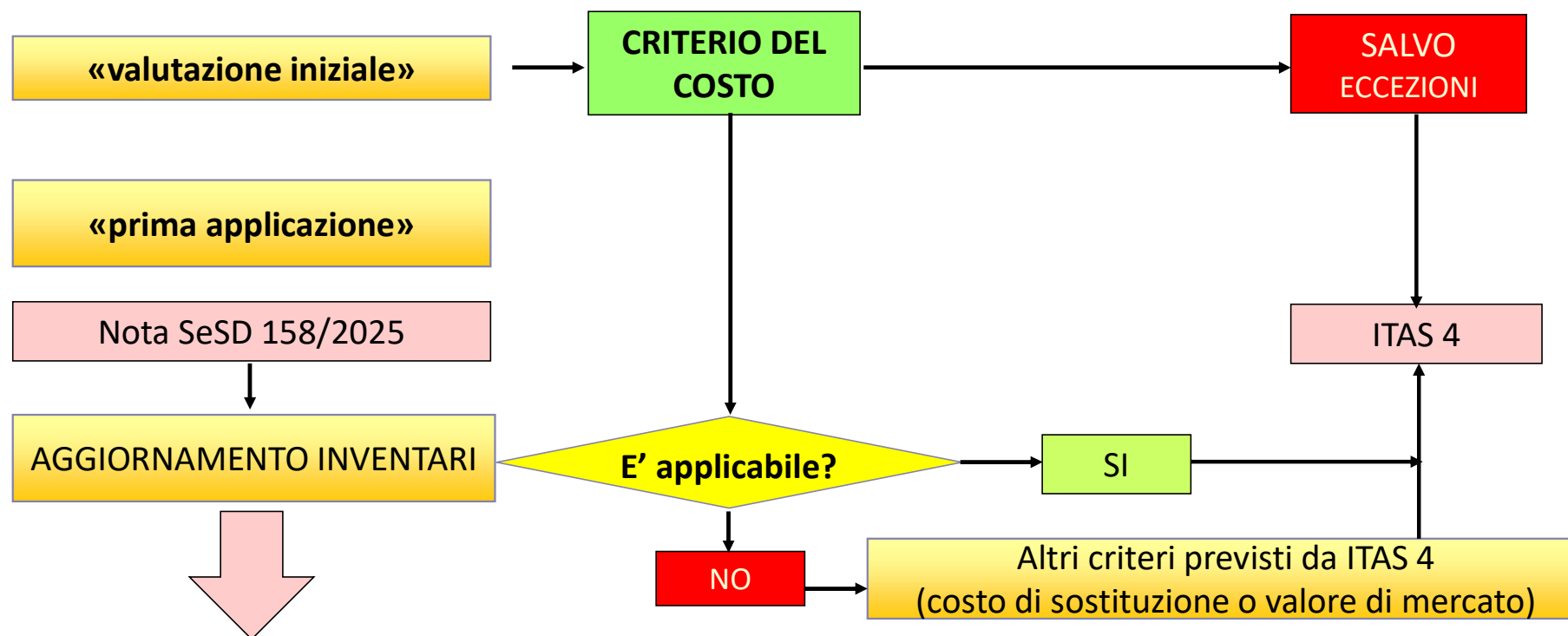
- Le AA.PP non si trovano quasi mai in una condizione di mercato.



ITAS 4 par.14 ... Qualunque corrispettivo determinato a seguito dell'applicazione della normativa comunitaria sulla contrattualistica pubblica è considerato il costo dell'immobilizzazione in quanto rispettoso dei principi della trasparenza e della concorrenzialità (fra fornitori).

4. DIFFERENZA FRA «VALUTAZIONE INIZIALE» E «PRIMA APPLICAZIONE»

Per valore iniziale si intende un “entry value” in regime di vigenza del principio contabile e non il valore da attribuire a seguito della prima applicazione del set di principi ITAS.



NOTA SERVIZIO STUDI DIPARTIMENTALE N.158/2025

1. Diagramma di processo per l'aggiornamento degli inventari:

- parte descrittiva;
- parte valutativa;
- riclassificazione (coerenza con il piano dei conti).

In linea teorica dovrebbero essere già aggiornati (in realtà?)

Art.230, comma 7 – Tuel:

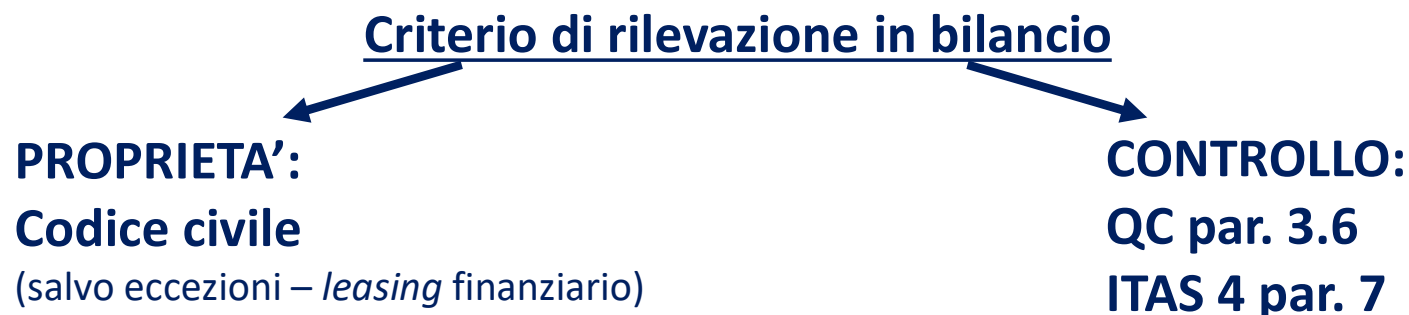
Gli Enti locali provvedono annualmente all'aggiornamento degli inventari.

Esistono norme generali (DPR 254/2002) e norme di settore (es: art.54,comma 2, DPR 97/2003)

2. Definizione di procedure informatizzate per l'aggiornamento in corso di gestione.

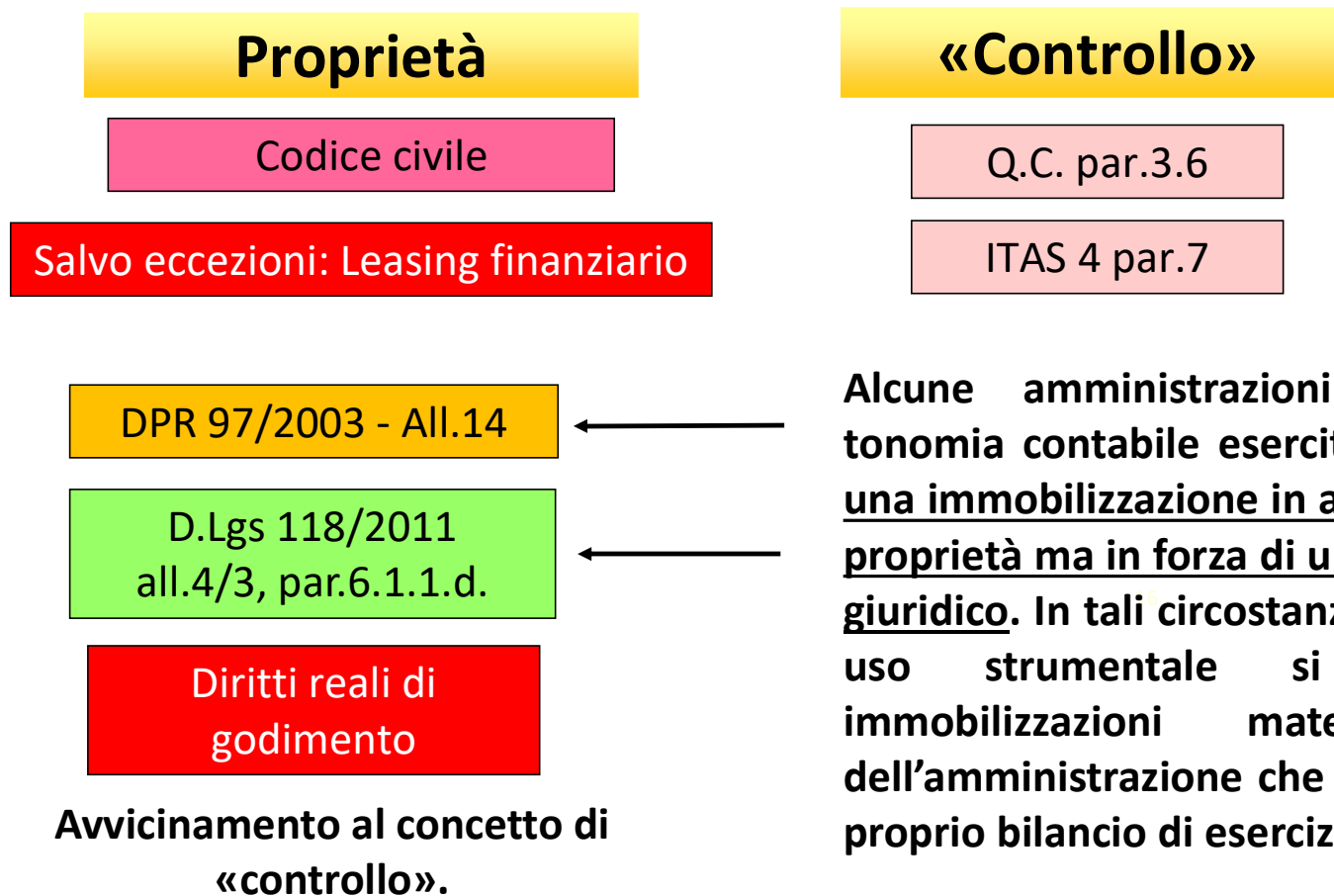
Collegamento fra inventari e CO.EP.

5. IL «CONTROLLO» QUALE CRITERIO DI ISCRIZIONE



Il controllo di una risorsa comporta la capacità di utilizzare la risorsa (o di indirizzarne l'utilizzo da parte di terzi) **in modo tale da godere del potenziale di servizio o dei benefici economici da questa derivanti.** Tale condizione è verificata con l'esistenza di un diritto, o di una situazione di fatto, che consenta all'amministrazione pubblica di utilizzare la risorsa e di **inibire o limitare l'accesso alla stessa da parte di terzi.**

IL «CONTROLLO» QUALE CRITERIO DI ISCRIZIONE



Alcune amministrazioni dotate di autonomia contabile esercitano il possesso di una immobilizzazione in assenza del titolo di proprietà ma in forza di un altro valido titolo giuridico. In tali circostanze, per immobili ad uso strumentale si intendono le immobilizzazioni materiali ad uso dell'amministrazione che le contabilizza nel proprio bilancio di esercizio.

6. Alcuni casi particolari:

6.1 Gli investimenti immobiliari

ITAS 4
par. 2

Sono gli immobili, diversi da quelli a uso strumentale, posseduti al fine di conseguire canoni di locazione, rendite o per l'apprezzamento del capitale investito. Non rientrano in questa categoria gli immobili destinati alla vendita, che sono trattati come rimanenze e disciplinati dall'ITAS 10 - Rimanenze.

ITAS 4
par. 41

Possibilità di scelta del criterio di valutazione:

- costo;
- valore di mercato.

ITAS 4 par. 43

Il valore di mercato di un investimento immobiliare è il prezzo al quale l'immobile può essere scambiato in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

Caso tipico per gli Enti locali:

Redazione del Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari ex art. 58 del D.L. 112/2008, conv. nella L. 133/2008, allegato al bilancio preventivo.

6.2 LE ACQUISIZIONI SENZA CORRISPETTIVO

ITAS 4 par. 25

Criteri di valutazione applicabili:

- Valore di mercato
- Costo di sostituzione

«valutazione
iniziale»

IMPORTO
MINORE

Nel caso l'immobilizzazione materiale provenga da altra amministrazione pubblica, il valore iniziale corrisponde al valore contabile rinvenibile nel bilancio di esercizio dell'amministrazione cedente.

QC par. 4.17

Il costo di sostituzione è il costo minimo che l'amministrazione dovrebbe sostenere per sostituire il potenziale di servizio di una immobilizzazione (comprensivo del valore che l'amministrazione otterrà dall'alienazione dell'immobilizzazione al termine della sua vita utile) alla data del bilancio di esercizio.

7. LE ATTIVITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE

Che cosa è un Heritage items?



APRILE 2017

Consultation Paper
April 2017
Comments due: September 30, 2017

IPSAS[®]



EUROPEAN COMMISSION
EUROSTAT
Directorate C: National Accounts, Prices and Key Indicators
Task Force EPSAS

EPSAS WG 17/03
Luxembourg, 15 March 2017

*Proposed International Public Sector
Accounting Standard[®]*

Financial Reporting for
Heritage in the Public Sector

EPSAS Working Group
To be held in Lisbon
on 26-27 April 2017, starting at 09:30

Item 6 of the Agenda

EPSAS issue paper on the accounting treatment of heritage assets

*Paper by Ernst & Young on behalf of Eurostat
- for discussion*

IPSASB International Public
Sector Accounting
Standards Board[®]



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

**Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti**
—
FORMAZIONE



Fondazione ANCI

RISPOSTA ITALIANA AL CONSULTATION PAPER IPSAS: IL GRUPPO DI LAVORO

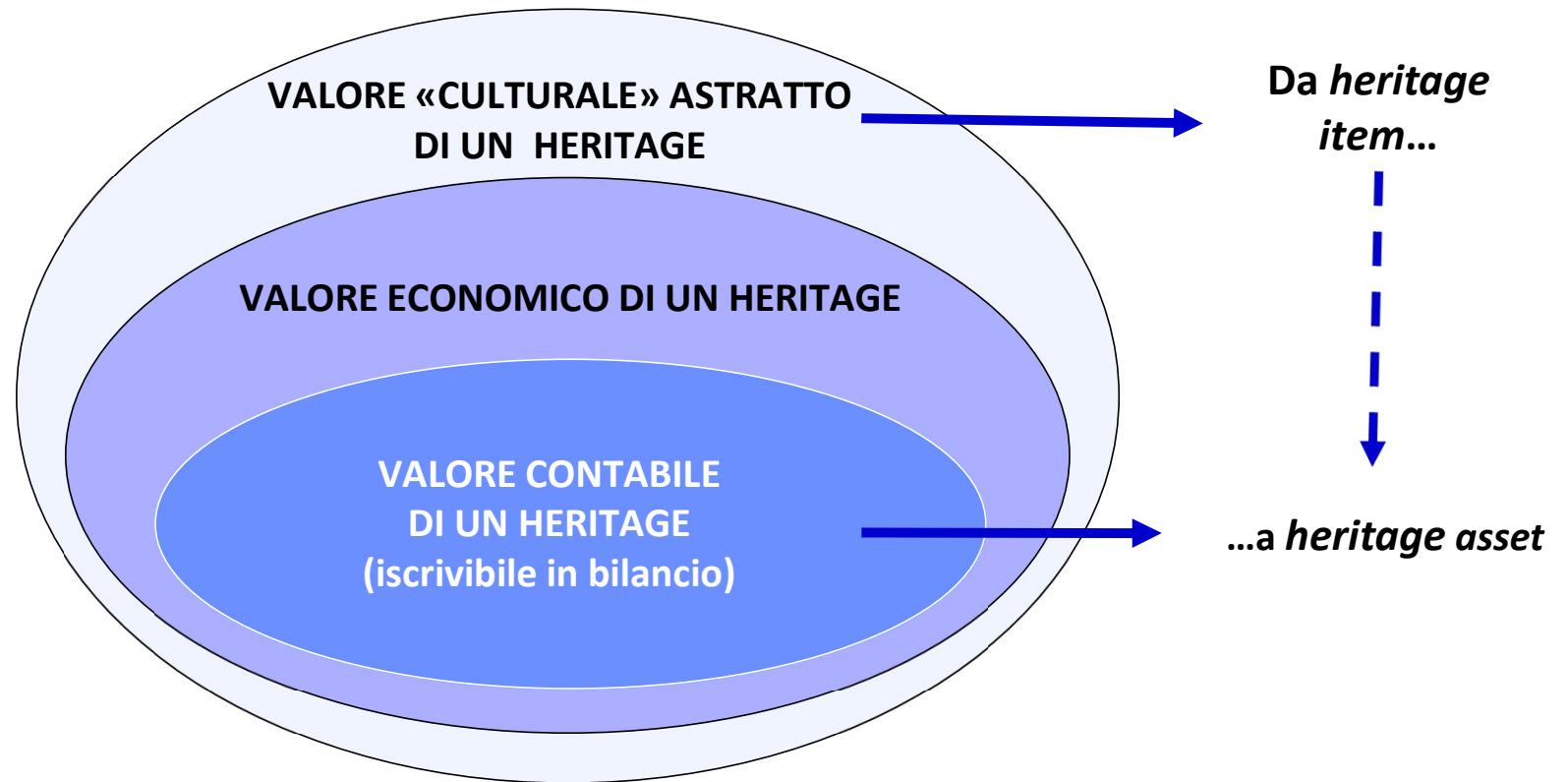


IPSASB CONSULTATION PAPER: LA POSIZIONE ITALIANA

Nel mese di ottobre 2017, il Gruppo di Lavoro Heritage ha espresso la posizione italiana in merito al CP dell'IPSAS Board. I punti salienti:

- Si accoglie la definizione di *asset* (attività) secondo l'IPSASB: “una risorsa attualmente controllata dall'entità come risultato di un evento passato”;
- I beni culturali tangibili che sono “attività” devono essere iscritti nello stato patrimoniale (da *heritage item* a *heritage asset*);
- È necessario istituire nel patrimonio netto una riserva indisponibile pari al valore dei beni heritage inalienabili, iscritti nell'attivo patrimoniale;
- Il “valore nominale pari a una unità di valuta” non è accettabile;
- È necessario un nuovo metodo del “valore d'uso” applicabile quando i criteri di valutazione indicati dall'IPSASB non sono indicativi;
- È necessario definire criteri chiari e condivisi per ammortamento, capitalizzazione e svalutazione;
- È opportuno prevedere un'informativa aggiuntiva non finanziaria.

LE ATTIVITÀ DEL PATRIMONIO CULTURALE



Capitale di funzionamento \neq Capitale economico \neq Capitale «culturale»

SE IL BENE HERITAGE È UN ASSET DEVE ESSERE ISCRITTO IN BILANCIO



Considerati i limiti giuridici gravanti sul patrimonio artistico-culturale, è necessario iscrivere nel patrimonio netto un'apposita riserva non disponibile di importo pari al valore dei beni heritage indisponibili iscritti nell'attivo.

Situazione patrimoniale

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
<u>Attività correnti</u> X	<u>Passività correnti</u> X
<u>Attività non correnti</u> X	<u>Passività non correnti</u> X
<u>Bene Heritage</u> 30	<u>PATRIMONIO NETTO</u>
— Item #1 10	<u>Riserva non disponibile</u> 30
— Item #2 5	
— Item #3 10	
— Item #4 5	

Principio della prudenza

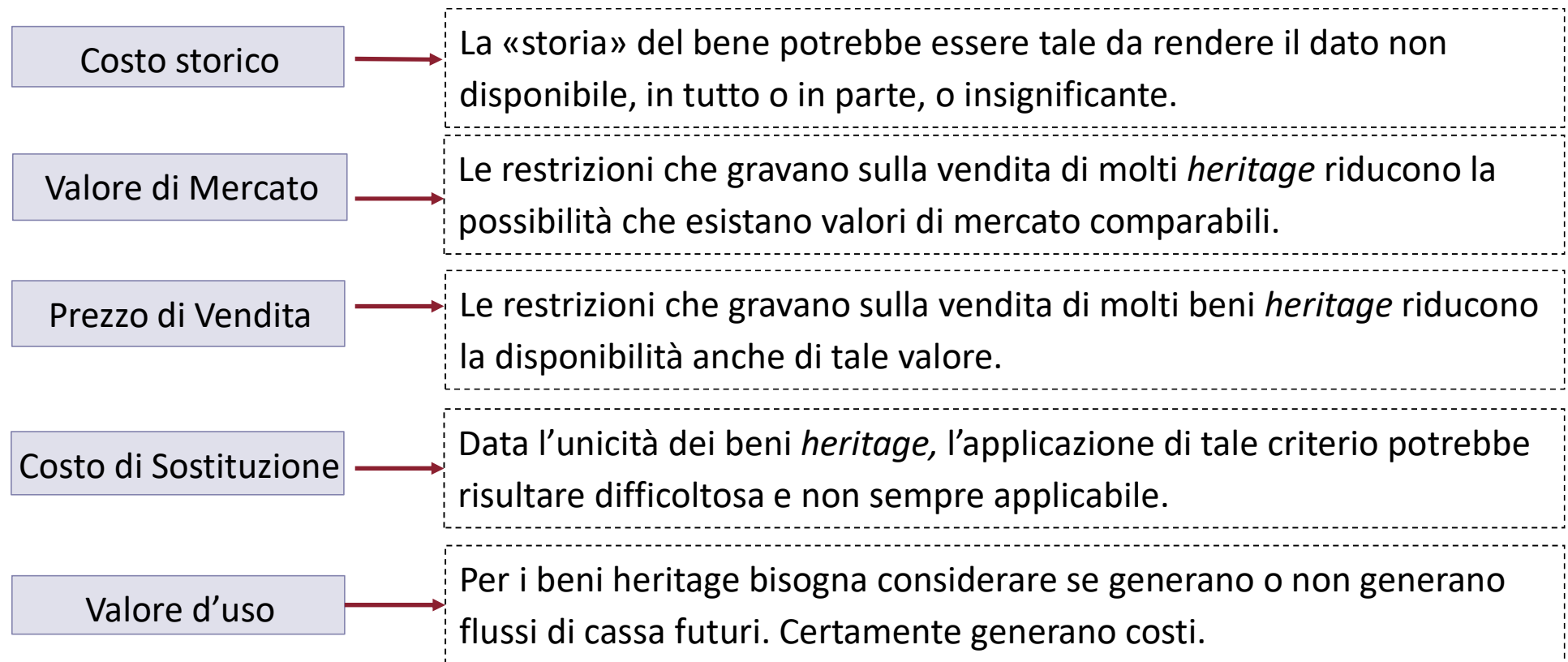


ELEMENTI FONDAMENTALI

- «Inalienabilità» come concetto giuridico, non economico!;
- Collegamento tra situazione patrimoniale-finanziaria e risultato economico: i beni heritage generano «benefici economici ed un potenziale di servizio»;
- Sostenibilità del debito: va considerato il patrimonio «inalienabile»

CRITERI DI VALUTAZIONE (IPSAS BOARD)

Il conceptual framework dell'IPSASB indica i seguenti criteri per valutare i beni patrimoniali:



CRITERI DI VALUTAZIONE (IPSAS BOARD)

CRITERIO BASE: adottare uno dei criteri di valutazione normalmente utilizzati per le immobilizzazioni materiali, se applicabile e razionale. Esiste sempre?

PROBLEMA: Se non esiste, è necessario identificare un criterio di valutazione ad hoc che sia generale e applicabile in tutti gli Stati.

SOLUZIONE: adottare un concetto di “valore d’uso” differente da quello indicato dall’IPSASB e adeguato alla valutazione dei beni heritage.

Nuovo concetto di «valore d’uso»

Componente «economica»

Connessa al concetto di FRUIBILITÀ del bene heritage e basata su un approccio economico: ritorni finanziari diretti e indiretti

Il «valore della fruibilità»

«FRUIBILITÀ» COME ELEMENTO CHIAVE PER LA VALUTAZIONE



Affinché un bene heritage possa essere considerato un *asset* è necessario che la collettività attribuisca un valore economico alla sua fruibilità

“Il valore di un bene consiste nella sua utilità, che non è una caratteristica intrinseca all’oggetto ma è quella percepita; si tutela (sopportandone il costo) ciò di cui si avverte il valore (l’utilità) e a misura di questo. Quando la quantità di coloro che non percepiscono l’utilità delle testimonianze di cultura storica raggiunge la soglia critica, anche lo Stato di conseguenza cessa di sopportare i costi per tutelare”

Montella M. (2016), “Economia e gestione dell’eredità culturale – Dizionario Metodico Essenziale”, CEDAM, Padova.

«FRUIBILITÀ» COME ELEMENTO CHIAVE PER LA VALUTAZIONE

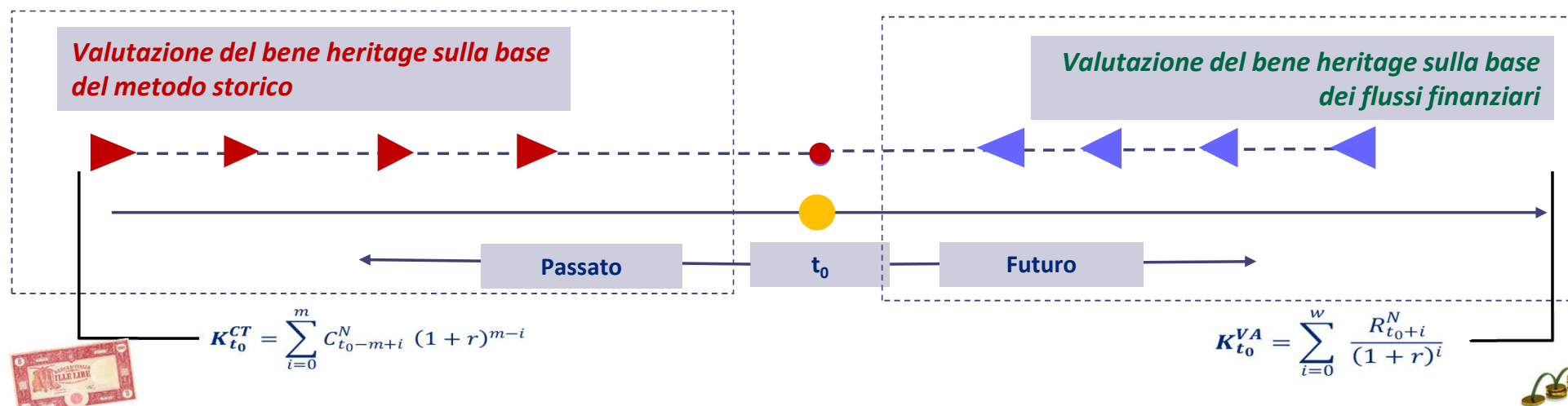
La valutazione di un bene heritage come *asset* può basarsi esclusivamente su due dimensioni economiche:

- Il valore economico della fruibilità del bene heritage in un orizzonte temporale infinito, in relazione allo stato attuale del bene e alle relative condizioni di utilizzo.
- Le risorse investite in passato che hanno permesso al bene heritage di essere considerato un asset fruibile.

Ogni bene heritage necessita di interventi volti ad assicurarne e migliorarne la fruibilità nel tempo (il costo come valore).

APPROCCIO ALTERNATIVO AL VALORE D'USO

Il «valore della fruibilità»

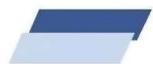


Costi di investimento capitalizzati sostenuti per garantire la fruibilità e la tutela del bene heritage

Valore attuale dei ritorni netti derivanti dalla valorizzazione economica del bene heritage (flussi finanziari diretti e indiretti)

LUGLIO 2021

PIANO NAZIONALE DI
RIPRESA E RESILIENZA



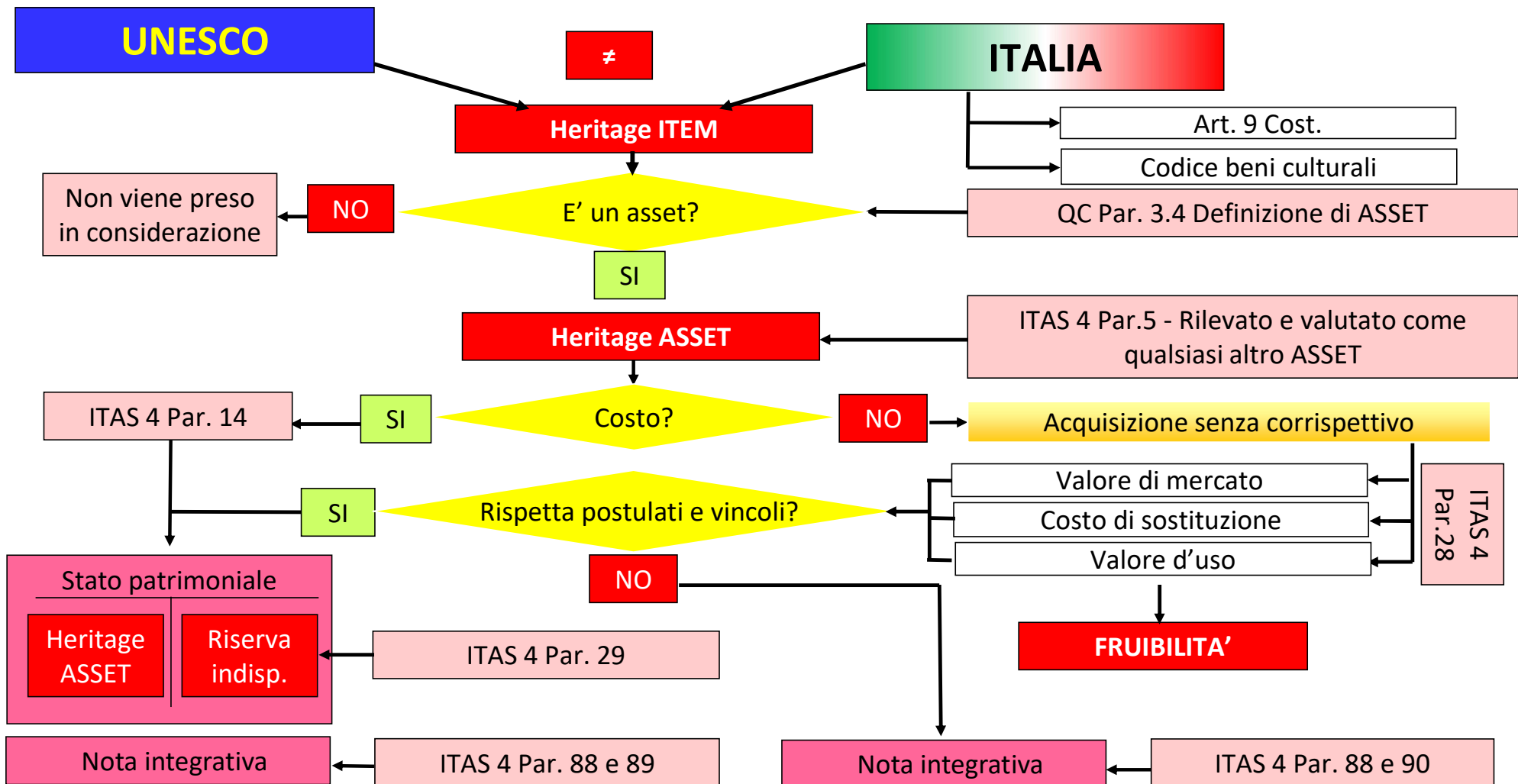
Approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio dell'UE del 13 luglio 2021

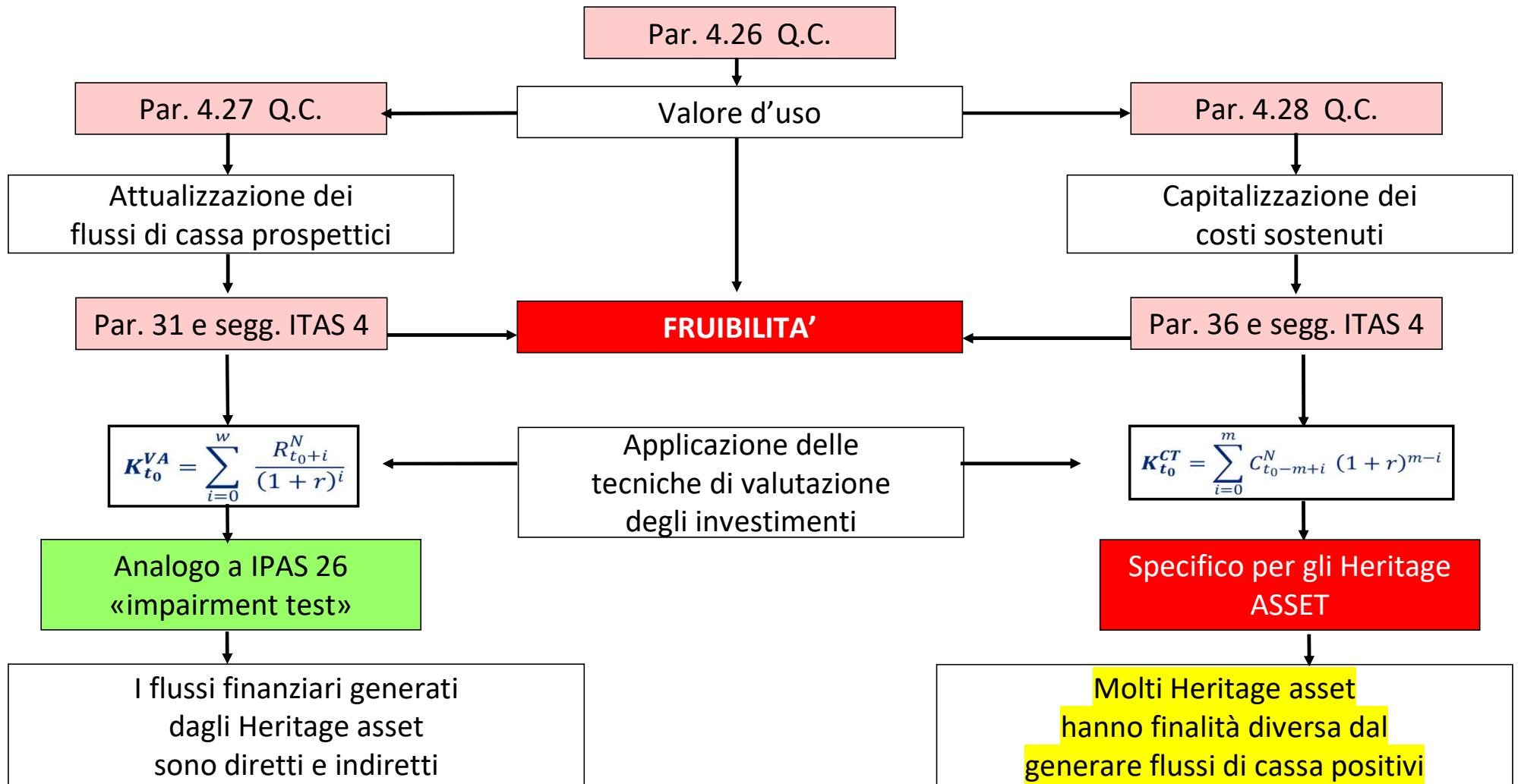


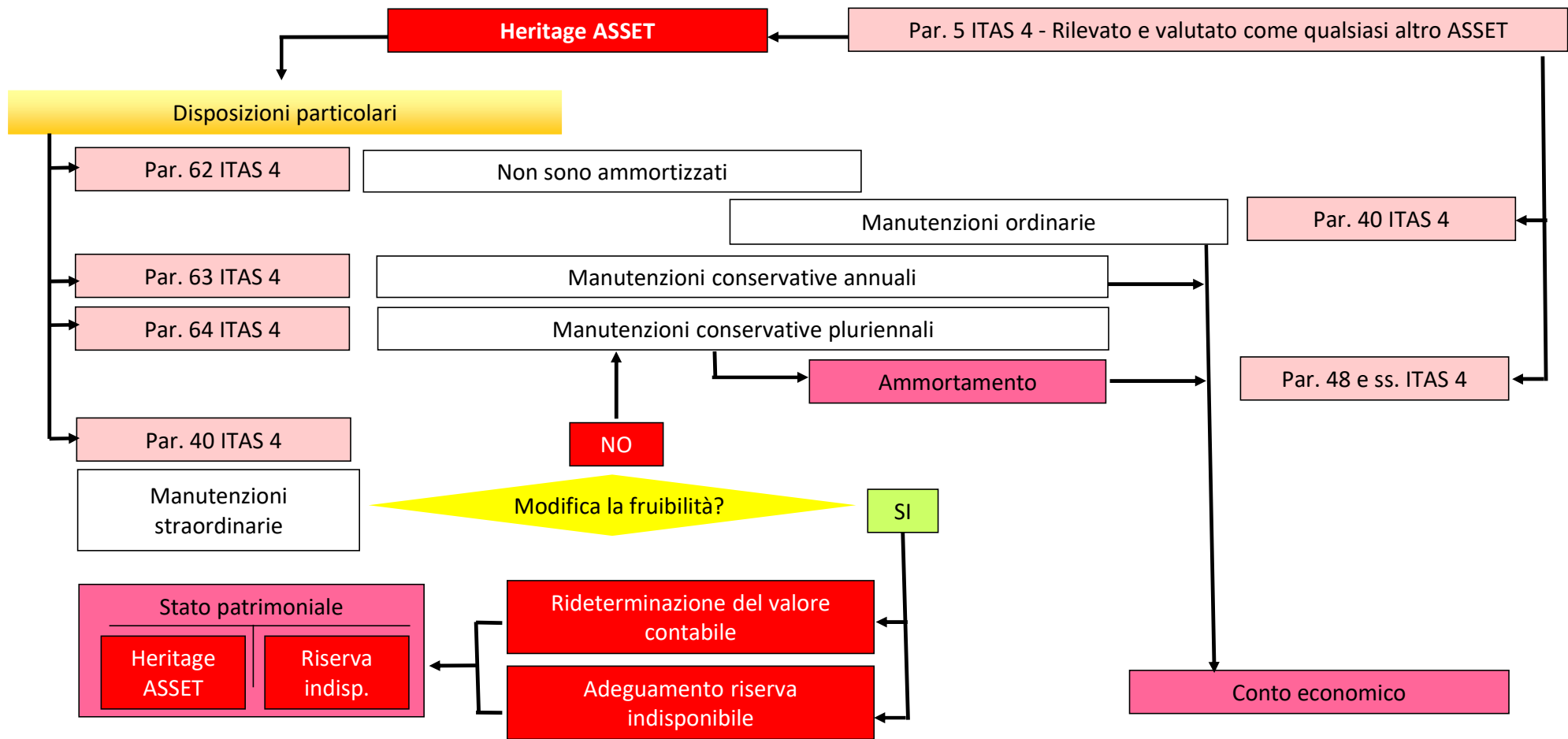
Riforma 1.15 (riforme abilitanti)
«Dotare le pubbliche amministrazioni italiane di un sistema unico di contabilità economico-patrimoniale»

Giugno 2023

ITAS 4 – IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI







8. CONCLUSIONI

1. Una contabilità «accrual» non può prescindere dalla gestione del patrimonio e degli inventari
Se un bene non è inventariato non è «controllato»
2. Nuovi software per l'automazione delle scritture contabili
Ad esempio:
 - aggancio alle fatture elettroniche, nella fase di accettazione;
 - integrazione con le scritture inventariali.
3. Rilevanza della professionalità del «Ragioniere» e del «Revisore»

ITAS 15 BENEFICI AI DIPENDENTI



Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili

Fondazione
Nazionale dei
Commercialisti
—
FORMAZIONE



Fondazione ANCI

INDICE

1. Introduzione.
2. Ambito di applicazione di ITAS 15
3. La classificazione dei benefici ai dipendenti
 - 3.a Benefici per i dipendenti a breve termine
 - 3.b Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro
 - 3.c Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro
 - 3.d Altri benefici a lungo termine
4. Schemi di bilancio e informativa integrativa
5. Conclusioni

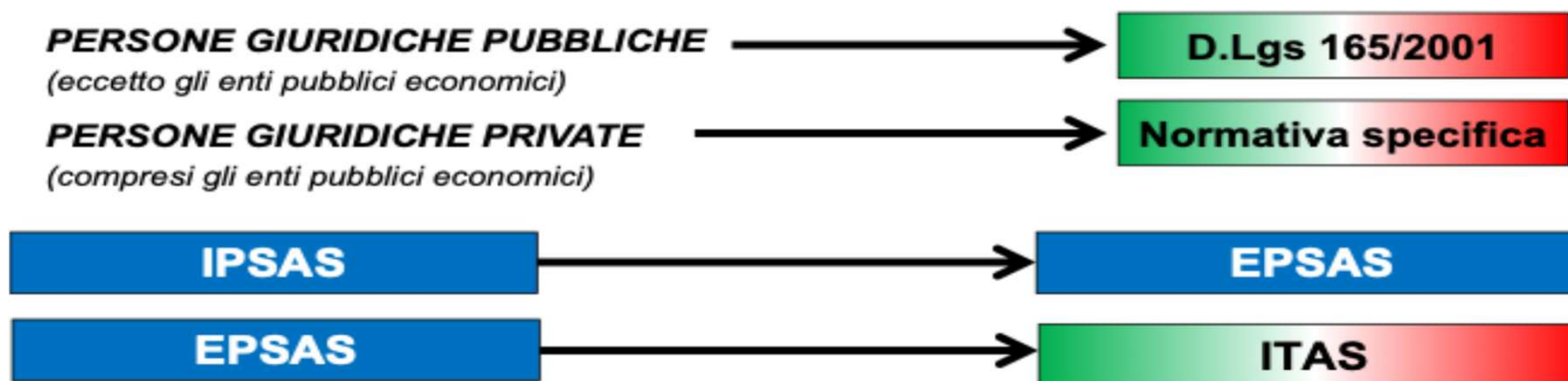
1. INTRODUZIONE

La disciplina giuslavoristica è tipicamente oggetto di normativa nazionale



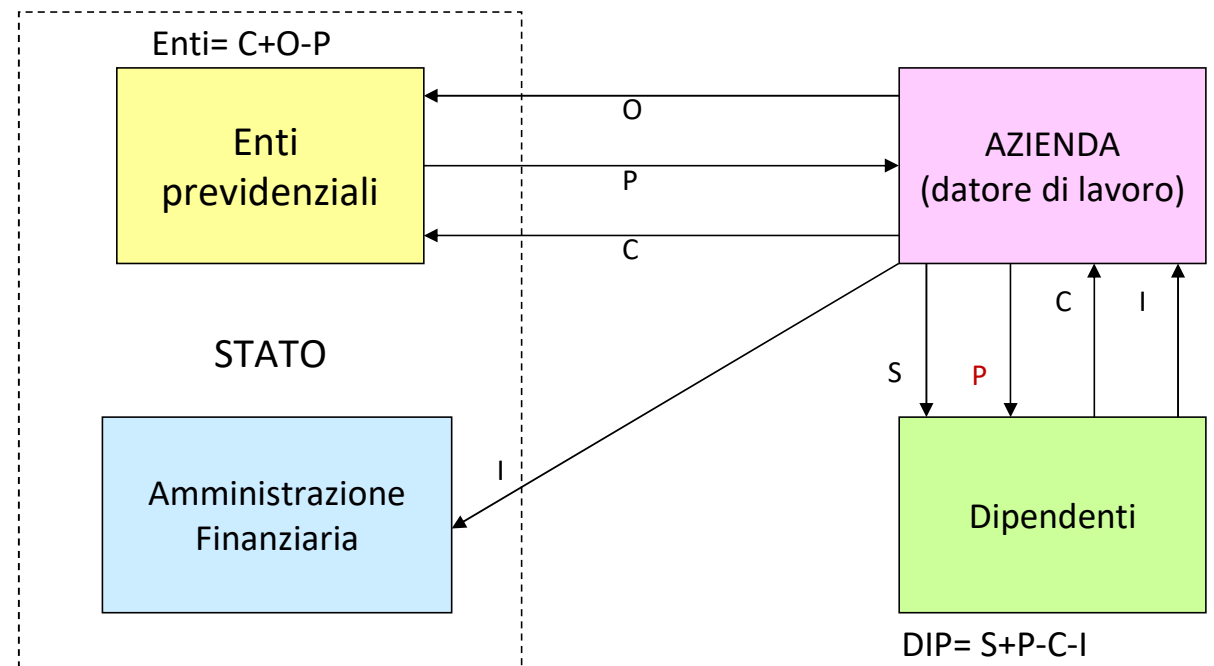
Articolo 4 Costituzione italiana

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.



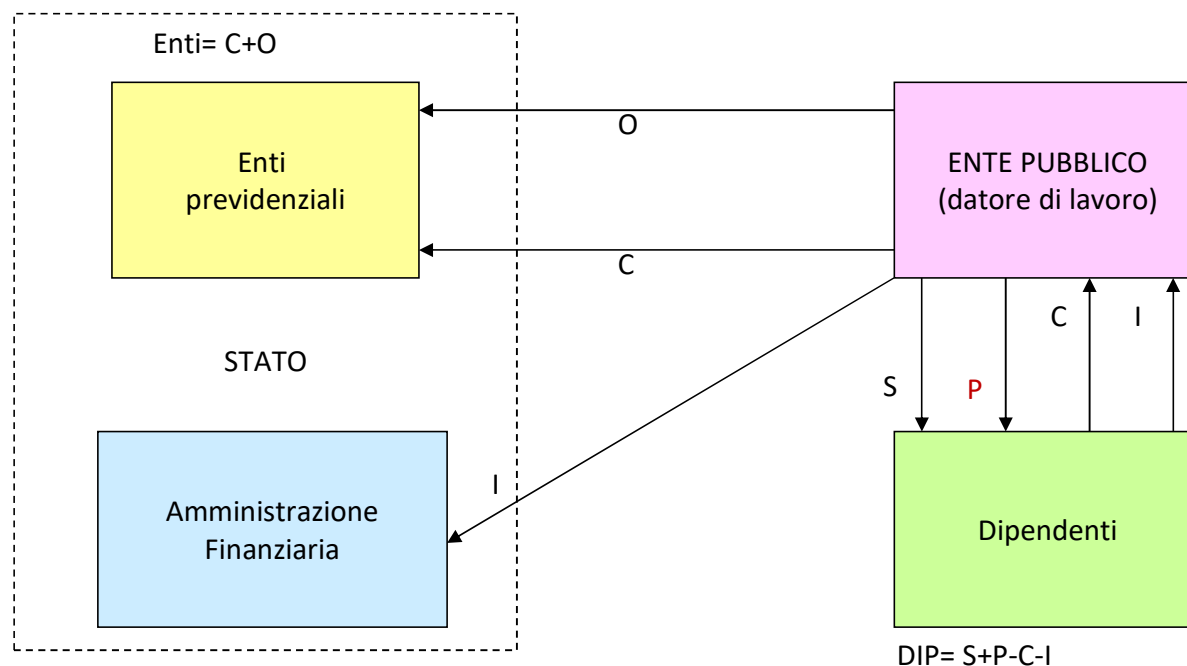
SCRITTURE RELATIVE AL LAVORO DIPENDENTE NELLE PERSONE GIURIDICHE PRIVATE

- S = salari e stipendi
O = oneri sociali
P = prestazioni sociali a carico degli Enti previdenziali (di solito INPS)
(indennità maternità, L.104/1002, ecc.)
C = contributi sociali a carico del dipendente
I = imposte sul reddito dei dipendenti



SCRITTURE RELATIVE AL LAVORO DIPENDENTE IN MOLTE PERSONE GIURIDICHE PUBBLICHE

- S = salari e stipendi
O = oneri sociali
P = prestazioni sociali a carico dell'Ente di appartenenza (datore di lavoro)
(indennità maternità, L.104/1992, ecc.)
C = contributi sociali a carico del dipendente
I = imposte sul reddito dei dipendenti



2. AMBITO DI APPLICAZIONE DI ITAS 15

Ambito di applicazione

I benefici per i dipendenti sono tutti i tipi di remunerazione erogata da un'amministrazione per l'attività lavorativa dei propri dipendenti o in virtù della cessazione del rapporto di lavoro.

TRATTA

I benefici forniti:

- a) nell'ambito di contratti tra l'amministrazione e i singoli dipendenti, gruppi di dipendenti;
- b) ai sensi di norme, o accordi contrattuali, in base ai quali l'amministrazione è tenuta a contribuire al programma integrativo di sicurezza sociale; o
- c) a seguito di altre obbligazioni pecuniarie verso i dipendenti per le quali l'amministrazione non ha alternative realistiche al pagamento

NON TRATTA

- a) i benefici pensionistici maturati;
- b) i benefici che non rappresentano un corrispettivo per le prestazioni lavorative svolte;
- c) i benefici addizionali per attività lavorative svolte presso altri organismi;
- d) i benefici ai dipendenti del settore privato o ai lavoratori autonomi;
- e) i vitalizi o le indennità riconosciute ai componenti di organi costituzionali ed elettivi;
- f) i compensi agli amministratori, revisori e soggetti non dipendenti, i cui costi sono considerati come prestazione di servizi.

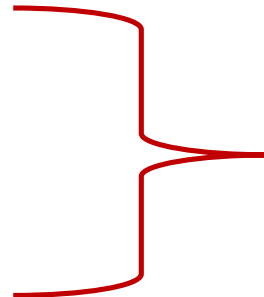
3. LA CLASSIFICAZIONE DEI BENEFICI AI DIPENDENTI

È stata seguita la classificazione dell'IPSAS 39 che distingue i benefici per i dipendenti in:

- a) Benefici a breve termine per i dipendenti;
- b) Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro;
- c) Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro;
- d) Altri benefici a lungo termine.

Sono stati esaminati i seguenti CCNL:

- Comparto Funzioni Centrali;
- Comparto Funzioni Locali;
- Comparto Sanità;
- Comparto Istruzione e Ricerca.



I singoli istituti rinvenibili nei diversi comparti sono stati classificati nel rispetto dell'IPSAS 39.

Tale classificazione è rinvenibile nelle linee guida pubblicate sul sito della RGS.

3.A) BENEFICI A BREVE TERMINE PER I DIPENDENTI

Benefici liquidati interamente entro dodici mesi (traduzione tratta dalla G.U. UE nella quale è riportato lo IAS 19) dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato la relativa attività lavorativa.

i) SALARI, STIPENDI E CONTRIBUTI PER ONERI SOCIALI

- Stipendio tabellare
- Differenziale stipendiale (associato alle nuove qualifiche e distinto per singola Amministrazione)
- Retribuzione individuale di anzianità
- Indennità aggiuntiva variabile in base alla tipologia di Amministrazione
- Compensi per lavoro straordinario
- Indennità di vacanza contrattuale
- Elemento perequativo (solo per alcune posizioni)
- Contributi per oneri sociali, assicurativi, previdenziali e assistenziali (liquidati a favore del dipendente ma versati ad un altro soggetto, tipicamente l'INPS o l'INAIL)
- Indennità di qualificazione professionale, indennità di specificità infermieristica, indennità di tutela del malato e promozione della salute, indennità professionale specifica (fanno parte del trattamento fondamentale);
- Indennità di direzione scolastica, Indennità di Ateneo, di ricerca, di qualificazione professionale, di amministrazione, per la Direzione Servizi Generali Amministrativi
- Compenso individuale accessorio
- Welfare integrativo (es: Fondo Perseo)
- Trattenute per sciopero (in decurtazione)

3.A) BENEFICI A BREVE TERMINE PER I DIPENDENTI

ii) PERIODI RETRIBUITI DI ASSENZA PER FERIE, PERMESSI VARI E ASSENZE PER MALATTIA

Nell'ordinamento italiano le ferie e tali indennità sono conteggiate nello stipendio. In particolare le ferie non sono monetizzabili e devono essere godute entro un determinato periodo, pena il decadimento dal diritto a goderne (salvo eccezioni espressamente previste per legge: es. sanità)

- Ferie
- Malattia (sono parte della retribuzione nei primi 9 mesi, poi la retribuzione scala)
- Permessi retribuiti
- Aspettative/congedi retribuiti di breve periodo (ad es. congedo matrimoniale)
- Festività
- Diritto allo studio, aspettativa dottorato di ricerca (senza borsa di studio ma con conservazione dello stipendio)
- Infortuni
- Riposo settimanale del personale sanitario

3.A) BENEFICI A BREVE TERMINE PER I DIPENDENTI

iii) PIANI DI INCENTIVAZIONE E INDENNITÀ PER PARTICOLARI MANSIONI O SITUAZIONI SOGGETTIVE DEL DIPENDENTE

- Trattamenti economici correlati alla performance organizzativa e individuale
- Posizioni organizzative e professionali, incarichi di Elevata Qualifica (EQ)
- Indennità correlate a particolari condizioni di lavoro: indennità di reperibilità, pronta disponibilità, lavoro notturno e festivo, indennità di turno, indennità per l'operatività in particolari UO/Servizi, indennità di rischio radiologico, bilinguismo, indennità di polizia giudiziaria, ecc.
- Indennità per specifiche responsabilità
- Progressione economica per il personale iscritto ad ordini e albi professionali
- Fondo risorse decentrate (costituzione ed utilizzo)
- Indennità di funzione
- Indennità di vigilanza
- Indennità di servizio esterno
- Premi stipendiali correlati agli incassi da contravvenzioni al Codice della Strada
- Incentivi tecnici al personale degli uffici LL.PP (capitalizzabili sull'opera ex ITAS 4)
- L.104/1992
- Indennità per mancato preavviso
- Altre indennità previste dai CCNL o dai CCDI

3.A) BENEFICI A BREVE TERMINE PER I DIPENDENTI

iv) BENEFICI NON MONETARI PER I DIPENDENTI IN SERVIZIO

- Servizio di mensa o buoni pasto in assenza del servizio
- Alloggio di servizio
- Benefici assistenziali e sociali (verificare la sovrapposizione con ITAS 16) quali: asilo nido aziendale, iniziative di sostegno al reddito della famiglia (sussidi e rimborsi), supporto all'istruzione e promozione del merito dei figli; contributi a favore di attività culturali, ricreative e con finalità sociale; polizze sanitarie integrative delle prestazioni erogate dal S.S.N.
- Rimborso spese per trasferta e indennità di trasferta
- Copertura assicurativa
- Patrocinio legale
- Banca Ore (non sono retribuzioni ma permessi orari da recuperare)

ITAS 15
par. 7

I costi che l'amministrazione sostiene per l'erogazione di benefici non monetari sono rilevati per natura e nel rispetto dell'ITAS applicabile alla specifica fattispecie.

3.B) BENEFICI SUCCESSIVI ALLA FINE DEL RAPPORTO DI LAVORO

i) BENEFICI PENSIONISTICI E INTEGRATIVI

ITAS 15
par. 20

I piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, tipicamente benefici pensionistici ed integrativi, sono a contribuzione definita. In questi piani l'obbligazione dell'amministrazione che redige il bilancio è limitata all'ammontare dei contributi da versare nei termini e nelle condizioni definiti nell'accordo, normativo o contrattuale, sottostante.

ii) ALTRI BENEFICI SUCCESSIVI ALLA FINE DEL RAPPORTO DI LAVORO TRA CUI IL TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO O ISTITUTI SIMILARI (TFR ≠ TFS)

ITAS 15
par. 25

Il trattamento di fine rapporto e i trattamenti similari, rappresentano benefici cui il lavoratore ha diritto in ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro ai sensi dell'articolo 2120 del Codice civile o dei contratti nazionali e integrativi applicabili e in vigore alla data di chiusura del bilancio.

ITAS 15
par. 26

Due discipline contabili del TFR/TFS, rinvenibili negli specifici contratti:

- a) rilevazione di un costo d'esercizio, per il versamento della quota maturata ad uno specifico ente (INPS), sul quale grava l'erogazione alla fine del rapporto di lavoro;
- b) rilevazione di una passività pari ai benefici maturati alla data di chiusura del bilancio. La passività viene estinta alla fine del rapporto di lavoro.

3.C) BENEFICI DOVUTI AI DIPENDENTI PER LA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

i) DECISIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DI CONCLUDERE IL RAPPORTO DI LAVORO PRIMA DELLA NORMALE DATA DI PENSIONAMENTO

Ristrutturazioni aziendali (rinvio par. 42 e ss. di ITAS 13)

ii) DECISIONE DI UN DIPENDENTE DI ACCETTARE UN'OFFERTA DI BENEFICI IN CAMBIO DELLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Accordo transattivo

ITAS 15
par. 29

ATTENZIONE ALLA DIFFERENZA FRA 3b) e 3c)

Sono benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro:

1) i benefici per i dipendenti conseguenti alla cessazione del rapporto di lavoro su richiesta del dipendente, senza offerta di benefici addizionali da parte dell'amministrazione; oppure

2) i benefici conseguenti a requisiti obbligatori di pensionamento.

I maggiori importi rispetto a quanto dovuto ai sensi dei precedenti sub 1) e sub 2) sono benefici per la cessazione del rapporto di lavoro (c.d. buona uscita).

3.D) ALTRI BENEFICI A LUNGO TERMINE

i) GLI ACCANTONAMENTI PER RINNOVI CONTRATTUALI IN CORSO DI TRATTATIVA O NELLE MORE DELLA STESSA

ITAS 15
par. 34

L'amministrazione istituisce un fondo derivante da una obbligazione attuale a favore dei dipendenti ed ex dipendenti per rinnovi contrattuali in corso, nonché nelle more dei rinnovi, in conformità all'ITAS 13 - Fondi, passività potenziali e attività potenziali. L'importo di competenza dell'anno di riferimento del bilancio di esercizio è iscritto fra i costi del personale.

ii) ALTRI BENEFICI A LUNGO TERMINE DEFINITI IN NORME O CONTRATTI DI LAVORO NAZIONALI E DECENTRATI.

4. SCHEMI DI BILANCIO E INFORMATIVA INTEGRATIVA

Art. 2425 C.C.

CONTO ECONOMICO

...

B) COSTI DELLA PRODUZIONE

...

9. per il personale:

- a) salari e stipendi;
- b) oneri sociali;
- c) trattamento di fine rapporto;
- d) trattamento di quiescenza e simili;
- e) altri costi.

ITAS 15 All. 2

CONTO ECONOMICO

...

B) COSTI DELLA GESTIONE OPERATIVA

...

11. Personale

Nota integrativa
(in corso di aggiornamento)

Nota integrativa
(par. 35 vigente)

- a) il numero dei propri dipendenti, articolato per aree definite nello specifico contratto di lavoro;
- b) il numero di dipendenti che, a vario titolo, svolgono l'attività lavorativa, presso altri organismi;
- c) il numero di dipendenti di altri organismi che, a vario titolo, prestano la loro attività lavorativa presso l'amministrazione che redige il bilancio;
- d) l'illustrazione e l'entità dei benefici corrisposti ai dipendenti, compresi i benefici non monetari;
- e) qualunque altra informazione rilevante richiesta da specifiche disposizioni normative.
- f) elementi informativi in ordine alla capacità finanziaria di sostenere, in condizioni di equilibrio finanziario, le passività cumulate nei confronti dei dipendenti a titolo di trattamento di fine rapporto o istituti similari.

5. CONCLUSIONI

1. Il costo del personale rappresenta, quasi sempre, più del 50% dei costi di competenza dell'esercizio
2. Vi sono Enti pubblici che hanno significative morosità
Ad esempio per mancato versamento:
 - degli oneri sociali e delle trattenute previdenziali;
 - delle trattenute erariali.
3. Rilevanza della professionalità del «Ragioniere» e del «Revisore»